

British Invasion

Di tutti i movimenti che hanno scosso il mondo del [rock&roll](#) negli ultimi 40 anni, è giudicato dai critici quello più eccitante ed importante, responsabile della nascita di tutta una serie di generi fondamentali per apprezzare artisti nati nelle decadi dei '70 e '80.

Pur attingendo a piene mani dal repertorio [rock&roll](#) e [rhythm& blues](#) statunitense, i gruppi appartenenti all'“invasione britannica” riescono a personalizzare il proprio messaggio musicale con una tale carica innovativa da uscire in breve tempo dai confini della terra d'Albione.

È sufficiente citare il nome [The Beatles](#) per comprendere l'importanza del fenomeno. Prendendo inizialmente ispirazione dall'operato di personaggi quali Lonnie Donegan, dai maestri del primo [rock& roll](#) come [Chuck Berry](#), [Buddy Holly](#), [Little Richard](#) e dalle composizioni provenienti dall'etichetta “nera” Motown, la beatlesmania invade nel 1963 la Gran Bretagna e, l'anno successivo, gli Stati Uniti.

Parallelamente, il “Merseybeat” (così chiamato dal fiume Mersey che attraversa la città di Liverpool) regala preziosi riferimenti al fenomeno grazie a gruppi quali Gerry And The Pacemakers (prodotti da George Martin, infilano perlomeno quattro grandi successi, sia nelle hit parade britanniche che statunitensi: *How Do You Do It?*, ripresa anche dai [Beatles](#), *I Like It, You'll Never Walk Alone*, *Ferry Cross The Mersey*), The Searchers (autentica macchina-fabbrica-successi, il cui primo hit del 1963 è una cover del brano dei Drifters *Sweets For My Sweet*), Billy J. Kramer And The Dakotas (i primi successi sono addirittura firmati da [Lennon- McCartney](#) *Do You Want To Know A Secret?* e *Bad To Me*), The Swingin' Blue Jeans (emergono con uno dei più deliranti e selvaggi episodi di rock dell'epoca intitolato *Hippy Hippy Shake*, a firma Chan Romero), The Merseybeats (loro è il grande successo ottenuto con il brano di Peter Lee Stirling *I Think Of You* del 1964).

Ma la british invasion non vive solo di ispirazioni dovute al [rock&roll](#), bensì nutre una propria agguerrita appendice di [blues](#) e di [rhythm& blues](#). Prendendo spunto, in particolare, dagli insegnamenti di [Muddy Waters](#) e [Bo Diddley](#) (e, in generale, dai militanti dell'illustre etichetta statunitense Chess Records) e dall'esperienza maturata sul campo del [blues](#) da artisti britannici come [Alexis Korner](#) e Cyril Davies, plotoni di agguerriti musicisti inglesi dispongono i propri mezzi per invadere i territori commerciali posti agli estremi dell'Atlantico. Scendono in campo nomi come [The Rolling Stones](#), [The Yardbirds](#), [The Animals](#), [The Kinks](#), [The Who](#), [John Mayall](#) e i suoi Bluesbreakers, Them, [Spencer Davis Group](#) solo per citarne alcuni.

Esiste poi un settore occupato da artisti aderenti al [pop](#) più solare e positivo, molti dei quali (Small Faces e The Troggs, per esempio) agguantano il successo sul finire della decade dei '60, quando ormai la british invasion ha esaurito la sua carica dirompente.

In realtà, se non si vuole confinare l'“invasione” alla pur corretta delimitazione temporale 1964 - 1966, l'occupazione del suolo musicale statunitense da parte di formazioni prettamente inglesi non è mai stata terminata. Da quel turbolento biennio, infatti, assorbono linfa vitale [Traffic](#), [Cream](#), [Pink Floyd](#) (e tantissimi altri), vale a dire gruppi che sono autori di album fortunatissimi, partoriti durante le decadi successive.